

Relazione del presidente dei Georgofili

Caro sindaco Dario Nardella, autorità, accademici tutti, signore e signori, sono particolarmente lieto di porgere un caloroso saluto di benvenuto a questa inedita cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico dei Georgofili.

L'esigenza di rispettare le direttive e i protocolli per contrastare la diffusione del virus SARS-CoV-2 ci costringe ad avvalerci degli strumenti tecnologici per il collegamento da remoto e così, per il secondo anno consecutivo, questo importante evento non può svolgersi nello storico Salone de' Cinquecento di Palazzo Vecchio, dove, grazie all'ospitalità del sindaco di Firenze, partecipavamo numerosi alla solenne cerimonia. Non sarà possibile, quindi, dare il benvenuto ai nuovi accademici, consegnando loro di persona i diplomi di ammissione ai diversi ruoli; anche la consegna dei Premi Antico Fattore e AgroInnovation Award, di consueto prevista a chiusura della cerimonia inaugurale, non potrà svolgersi nell'occasione odierna, ma avrà luogo in eventi appositamente organizzati quando la situazione epidemiologica lo permetterà.

D'altra parte, il tragico bilancio di vittime, di contagiati e di persone ricoverate in terapia intensiva, di cui non solo l'Italia ma il mondo intero sta tristemente prendendo atto quotidianamente da ormai oltre un anno, testimonia la drammaticità della situazione, resa ancor più grave dalle inevitabili conseguenze negative sul piano sociale ed economico.

In tale difficilissima e persistente situazione, l'Agricoltura, al pari del settore sanitario, non è mai venuta meno al suo compito di produrre beni e servizi essenziali alla comunità, ma, seppure in misura inferiore rispetto ad altri settori produttivi dell'economia nazionale, ha indubbiamente risentito anch'essa della grave crisi socio-economica innescata dalla pandemia e dalle conseguenti misure contenitive.

Anche l'Accademia, consapevole del ruolo che i Georgofili hanno svolto nei loro 267 anni di storia a favore del progresso dell'agricoltura e del loro fattivo contributo nei momenti socialmente ed economicamente più difficili, ha continuato senza interruzioni la propria attività, non senza comprensibili difficoltà, sforzandosi di moltiplicare il proprio impegno nel segno del suo storico motto «*Prosperitati publicae augendae*».

Con profonda e comprensibile emozione, quindi, mi accingo a presentare la relazione annuale, conscio che l'inaugurazione del 268° Anno Accademico assume un significato importante: vuole essere più che mai una conferma del fatto che l'Accademia è vitale, operativa e guarda al futuro con il ragionevole ottimismo di chi ha una incrollabile fiducia nella Scienza e nel suo metodo.

Desidero quindi rivolgere un particolare ringraziamento al sindaco Dario Nardella, che ha voluto essere personalmente presente in questa nostra Sala delle Adunanze per trasmettere a tutti gli accademici un segno inequivocabile di vicinanza della città di Firenze all'Accademia.

LA RISPOSTA DELL'ACCADEMIA ALLA PANDEMIA

Con l'imposizione del "distanziamento sociale" come strumento di contrasto alla diffusione del contagio, introdotto per la prima volta nel Paese dal DL 23 febbraio 2020 e quindi più volte reiterato nel tempo, seppure con vari gradi di intensità in funzione della gravità della situazione epidemiologica a livello regionale, l'Accademia, per continuare a svolgere compiutamente l'attività istituzionale che le compete, ha prioritariamente dovuto rivedere le proprie modalità di lavoro, potendo contare sulla continua e determinante operosità dei dipendenti e, per l'attività scientifica, sulla stretta e fattiva collaborazione tra i membri del Consiglio Accademico, i presidenti delle sette Sezioni territoriali e i coordinatori dei Comitati Consultivi.

A tutti il mio personale convinto ringraziamento per l'impegno profuso in quest'ultimo drammatico anno.

Relativamente alle azioni messe in atto, da un lato l'Accademia ha rapidamente adottato un "Protocollo di sicurezza interno", grazie al quale è stato reso possibile l'accesso nei locali della sede e, dall'altro, si è dotata di una piattaforma informatica per la realizzazione di riunioni ed eventi tecnico scientifici in modalità *on line*.

In particolare, la piattaforma ha consentito la realizzazione degli eventi (convegni e giornate studio), garantendo la partecipazione a distanza in "sincrono", con la possibile interazione tra i partecipanti (relatori e pubblico), e anche in "asincrono", procedendo alla registrazione degli eventi che poi sono

stati messi a disposizione degli interessati attraverso il canale YouTube dell'Accademia. Procedendo in tal modo, tutti gli eventi hanno potuto registrare un numero di partecipanti/accessi decisamente superiore a quelli attesi in base all'esperienza maturata con gli eventi tradizionalmente svolti in presenza.

Parallelamente, l'Accademia ha provveduto a potenziare i propri strumenti digitali di comunicazione, il portale istituzionale e il notiziario settimanale «Georgofili-Info», diffuso sempre regolarmente, spesso ospitando articoli e riflessioni inerenti gli effetti della pandemia sul sistema agricolo in senso lato. L'attenzione rivolta agli strumenti di comunicazione è stata, come sempre, finalizzata a rendere più agevole ed efficace l'informazione tecnico-scientifica e la consultazione non solo delle consuete pubblicazioni digitali («Atti», Quaderni e «Rivista di storia dell'agricoltura»), ma anche di nuovi elaborati, frutto dell'attività scientifica svolta dai Comitati Consultivi dell'Accademia o da gruppi di lavoro costituiti *ad hoc* per affrontare tematiche divenute di interesse prioritario.

Anche la tradizionale attività espositiva è stata trasformata da mostra documentaria reale a percorso virtuale accessibile dal sito istituzionale, dove, comunque, sono stati messi a disposizione di studiosi o utenti di altro genere documenti facenti parte del patrimonio archivistico e librario dell'Accademia e di altre Istituzioni culturali con cui l'Accademia da tempo intrattiene rapporti di stretta collaborazione. Ne sono esempio le due mostre virtuali, curate da Davide Fiorino e Daniele Vergari, realizzate su Ubaldo Montelatici e su Vincenzo Chiarugi, dei quali nel 2020 ricorreva l'anniversario dalla morte: 250 anni per il primo e 200 per il secondo.

Di Ubaldo Montelatici, noto a tutti i Georgofili per essere stato l'ideatore e tra i fondatori della nostra Accademia nonché primo segretario, sono stati resi disponibili i suoi principali scritti, con la finalità di far conoscere a un pubblico più vasto l'opera di questo illuminato canonico lateranense. Il percorso include anche il testo presentato il 22 agosto 1770 al Corpo Accademico da Saverio Manetti (altro accademico fondatore): *Elogio* in memoria di Ubaldo Montelatici, scomparso da pochi giorni. Nell'*Elogio*, il fondatore della nostra Accademia è descritto come «Soggetto» che, dotato di «una insaziabil sete di accumular notizie alle faccende rustiche appartenenti, (...) ideò e stabilì di fondare un'Accademia per apportare utilità ai suoi concittadini e alla Patria».

Per il georgofilo Vincenzo Chiarugi, il percorso virtuale è stato realizzato per ricordare e valorizzare la figura e la produzione scientifica dell'illustre scienziato, ancora oggi noto soprattutto per il suo originale e innovativo contributo allo studio e cura delle malattie psichiatriche, ma che, in realtà, con la sua opera, è andato oltre l'ambito medico per spaziare nelle scienze naturali, nell'agricoltura e in quella che oggi definiremmo storia ambientale.



*La copertina del volume
di Lucia e Luciana Bigliazzi,
«I grani, i pani e i popoli»*

Montelatici e Chiarugi, due illustri georgofili quindi, esemplari testimonianze di passione per l'agricoltura, di approccio scientifico alle problematiche del momento in cui vissero e di conseguente impegno civile.

Infine, nel 2020 non è certamente venuta meno l'attenzione che l'Accademia storicamente rivolge alla tutela e valorizzazione del proprio patrimonio archivistico e librario. Prezioso esempio di questa meritoria e doverosa attività è rappresentato dalla pubblicazione *I grani, i pani e i popoli. Le antiche varietà di frumento descritte da Saverio Manetti (1765), con le annotazioni autografe dell'autore*, a cura di Lucia Bigliazzi e Luciana Bigliazzi. Come è noto, una rilevante fonte storica per la conoscenza delle varietà di "grani" utilizzati in epoche passate è rappresentata dal volume dell'accademico fondatore Saverio Manetti *Delle specie diverse di frumento e di pane siccome della panizzazione*, suddiviso in dieci Articoli ed edito a Firenze nel 1765. La Biblioteca dei Georgofili conserva non solo copia del suddetto volume, ma anche un documento archivistico di notevole rilevanza. Si tratta di tre copie del libro contenenti appunti, annotazioni e cartigli autografi dello stesso Manetti, con i quali l'autore, nel corso di tre lustri di intensa e minuziosa opera di rivisitazione, volle arricchire il suo trattato originale, molto probabilmente in vista di una nuova e aggiornata edizione. Al fine di mettere a disposizione degli studiosi, degli operatori del settore e del più vasto pubblico questa documentazione di ecce-

zionale rilevanza, le curatrici, attraverso un appassionato e approfondito esame critico delle tre copie fittamente annotate del trattato originale, sono pervenute a una nuova edizione degli Articoli I (*Del grano e sue specie e varietà...*), V (*Del pane tanto semplice...*), VIII (*Di alcune qualità di pane insolito...*), afferenti tutti alle sostanze panizzabili, nella forma e con il contenuto che l'Autore avrebbe voluto per la seconda edizione. I tre Articoli sono preceduti da un corposo saggio compilato dalle due curatrici, *L'officina di Saverio Manetti*, nel quale, in maniera esaustiva e accuratamente documentata, si rende conto del metodo di lavoro cui l'Autore si attenne in questo suo lungo e intenso lavoro di rivisitazione del testo primitivo. Inoltre, in formato esclusivamente digitale, è offerta a tutti gli interessati la possibilità di confrontare il testo originale dei tre Articoli con quello ricostruito in questa "seconda edizione".

L'ATTIVITÀ SCIENTIFICA E DIVULGATIVA

Venendo all'attività scientifica e divulgativa svolta nel 2020, inevitabilmente, malgrado l'accelerazione impressa all'uso degli strumenti digitali, la tradizionale attività convegnistica ha subito una contrazione in termini di numero di eventi svolti: alcuni sono stati annullati, altri sono stati proposti su tematiche opportunamente aggiornate in considerazione delle nuove problematiche e svolti grazie alle tecnologie informatiche adottate, altri sono stati dapprima rinviati ma poi svolti entro l'anno in modalità *on line* anziché in presenza. Tra questi ultimi, ha visto un'ampia partecipazione e riscosso particolare interesse la serie di incontri organizzati in collaborazione con Anci Toscana nell'ambito del progetto "ConosciAmo la Toscana Rurale", progetto finanziato dalla Regione Toscana, patrocinato da Unicoop Firenze e dedicato alla promozione e alla valorizzazione delle produzioni locali. Durante ciascun incontro accademici e produttori si sono confrontati sul valore e sulle caratteristiche delle filiere agroalimentari tipiche tra riscoperta delle tradizioni e sviluppo di strumenti innovativi. La tavola rotonda con i diversi attori del tessuto locale mirava poi ad approfondire le problematiche e le potenzialità del territorio al fine di definire nuove politiche di sviluppo socio economico.

Alla luce della elevata partecipazione agli eventi e dell'ampio consenso ricevuto, il progetto potrebbe essere preso a modello e replicato in altre regioni.

A fronte dell'inevitabile "minore" impegno dell'Accademia in attività di tipo convegnistico, un lavoro decisamente maggiore è stato svolto nel settore editoriale, cartaceo e digitale, coinvolgendo numerosi accademici. Un significativo esempio in tal senso è stato offerto con la divulgazione di un documento su "Vitigni resistenti", condiviso tra gli accademici prima della sua

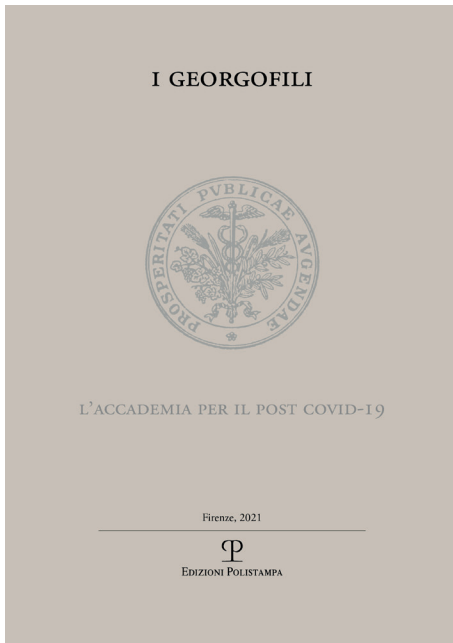
divulgazione sul sito istituzionale. In estrema sintesi, il documento, redatto da un gruppo di lavoro coordinato dal nostro vicepresidente Amedeo Alpi, ha delineato lo stato dell'arte sui vitigni ibridi, concepiti per opporre una maggiore resistenza ai vari parassiti; di facile lettura, risulta articolato in pochi punti essenziali: una introduzione che aiuta a familiarizzare con una terminologia spesso confusa e inquadra il problema della resistenza ai parassiti; segue una presentazione delle problematiche circa la nomenclatura dei vitigni ottenuti con re-incrocio reiterato e come tale tecnica possa avere un impatto sulla tipicità; infine le due parti fondamentali concernenti gli aspetti normativi e la comunicazione di questi aspetti tecnico-scientifici, talora sofisticati, dirette sia alla comunità specificamente interessata sia all'intera società italiana, molto appassionata a un prodotto, il vino, che caratterizza la nostra storia e la nostra cultura.

L'Accademia per il post Covid-19

In ogni caso, tra le iniziative che hanno caratterizzato l'annata è sicuramente da porre in evidenza quella che nella *home page* del nostro sito istituzionale compare, fin dall'aprile 2020, in una specifica area dal significativo titolo "L'Accademia per il post Covid-19". Con tale iniziativa, l'Accademia ha avviato uno specifico programma di divulgazione tecnico-scientifica rivolto primariamente agli agricoltori e in particolare ai conduttori di piccole e medie imprese agricole, fornendo loro strumenti di conoscenza utili per la ripresa socio-economica che ci auguriamo tutti possa presto aver seguito alla difficile fase pandemica. L'area del sito dedicata al progetto è stata suddivisa in due campi: "Antologia delle innovazioni per l'agricoltura" e "Altri contributi", entrambi aggiornati settimanalmente con l'inserimento di nuovi documenti, tutti validati da referaggio da parte di accademici specialisti dei settori di volta in volta interessati.

Nel campo "Antologia", cui tutti gli accademici sono stati invitati a contribuire utilizzando un linguaggio semplice, sono raccolte brevi ma esaurienti e precise descrizioni delle innovazioni mature per il pronto trasferimento in agricoltura, per una immediata applicazione pratica. I diversi contributi sono stati articolati in varie categorie, in modo da coprire la notevole varietà di richieste che possono emergere dai tanti settori agricoli, dalla cerealicoltura alla viticoltura e alla orticoltura, dalla difesa delle piante all'enologia, o dalla meccanizzazione alle tecnologie alimentari, ed altre ancora.

Nel campo "Altri contributi" figurano documenti monotematici che, in qualche occasione, rappresentano veri e propri documenti di importante ri-



*La copertina del volume
«L'Accademia per il post Covid-19»*

flessione su comparti produttivi, o su risorse fondamentali per l'agricoltura, mentre altre volte, se pur in modo più sintetico, costituiscono indicazioni rilevanti su varie tecniche produttive. Anche in questo caso si è proceduto alla catalogazione dei documenti secondo categorie specifiche.

A nove mesi dall'avvio del progetto, numerosi sono i contributi trasmessi da oltre 100 autori e approvati per la pubblicazione nel sito istituzionale, rendendo soddisfacente l'accoglimento dell'iniziativa, come dimostrato dagli oltre 30.000 *download* totali registrati alla data del 31 dicembre 2020.

Digitalizzazione in agricoltura

Molte delle innovazioni descritte nelle diverse categorie in cui risulta articolata l'“Antologia” fanno espresso riferimento a tecnologie digitali, finalizzate, a seconda dei casi, al monitoraggio da remoto di terreni e colture, a migliorare la quantità e qualità di alcune produzioni agricole, a favorire una più efficace tutela ambientale, a fornire un supporto all'agricoltore nel processo decisionale che accompagna la sua attività e altro ancora, senza trascurare il settore zootecnico. Anzi, al settore zootecnico è dedicato un ampio ed esauriente documento, consultabile nell'area “Altri contributi” con il titolo *Impatto*

dell'emergenza Coronavirus sui sistemi zootecnici italiani, redatto dal "Comitato consultivo per gli allevamenti e prodotti animali" dell'Accademia in collaborazione con ASPA (Associazione per la scienza e le produzioni animali).

Il ruolo da protagonista delle tecnologie digitali nell'Antologia delle innovazioni non deve sorprendere, dal momento che da tempo assistiamo a una crescente attenzione riservata alla "digitalizzazione" nei diversi ambiti e anche l'agricoltura non poteva non esserne coinvolta. Neppure l'Accademia poteva non rivolgere al tema una specifica attenzione e, quindi, il proprio Consiglio, nella seduta dell'ottobre 2020, ha istituito un Comitato Consultivo sulla "Digitalizzazione in agricoltura", coordinato dall'accademico prof. Gianluca Brunori.

D'altra parte, il settore è destinato a ulteriori significativi progressi, tenuto conto che la digitalizzazione potrà beneficiare dei sostanziosi programmi europei di sovvenzioni e prestiti previsti nel bilancio a lungo termine (2021-2027) e nel piano per la ripresa e la resilienza, approvati in via definitiva alla fine del 2020 per sostenere la ripresa economica dei Paesi Membri. Questo favorirà esplicitamente i processi di transizione verso una economia climaticamente neutra e digitalizzata, nel segno della sostenibilità e dell'equità sociale.

Purtroppo, però, da più parti viene segnalata una applicazione scarsamente diffusa delle nuove tecnologie disponibili. I limiti al trasferimento in campo di queste innovazioni sono imputabili a diversi fattori, ma sicuramente ha un peso rilevante quello inerente l'inadeguata competenza digitale di coloro che dovrebbero essere i maggiori beneficiari e i maggiori utilizzatori delle innovazioni disponibili: gli agricoltori.

La formazione di chi opera in campo, oltre a poter beneficiare di specifici finanziamenti, andrebbe forse affrontata con maggiore determinazione e maggiore spirito di collaborazione tra Enti e Istituzioni varie, Ordini professionali, Associazioni di produttori, prevedendo e attuando una azione di accompagnamento dell'innovazione digitale presso gli agricoltori, affinché possano comprendere pienamente perché e come la soluzione tecnologica proposta sia in grado di fornire un reale aiuto alla loro attività e al loro reddito. Ovviamente, sarebbe fortemente auspicabile, per non dire essenziale, che tale azione fosse svolta da professionisti competenti, compiutamente aggiornati in fatto di tecnologie digitali disponibili, ma esenti da qualsiasi interesse commerciale per l'innovazione caso per caso suggerita.

Al riguardo, una iniziativa promossa nel 2020 dall'Accademia si è concretizzata nella realizzazione di un progetto pilota finalizzato alla creazione di profili professionali idonei a trasmettere aggiornate conoscenze sull'uso in sicurezza delle macchine agricole, fonti, queste ultime, della maggiore frequenza infortunistica in agricoltura. È così nato il "Progetto pilota di certifi-

cazione dei formatori qualificati mediante corsi di formazione per formatori che operano nell'ambito della sicurezza delle macchine agricole", coordinato dal nostro vicepresidente Pietro Piccarolo e attuato grazie alla stretta collaborazione tra Accademia, Regione Toscana, la Direzione Regionale dell'INAIL, il DAGRI dell'Università degli Studi di Firenze e la Confederazione agromeccanici e agricoltori italiani (CAI). Per una maggiore efficacia formativa, il progetto è stato articolato in moduli formativi concentrati sugli aspetti applicativi in campo e, al termine dei corsi, otto partecipanti hanno conseguito il titolo di "formatore qualificato".

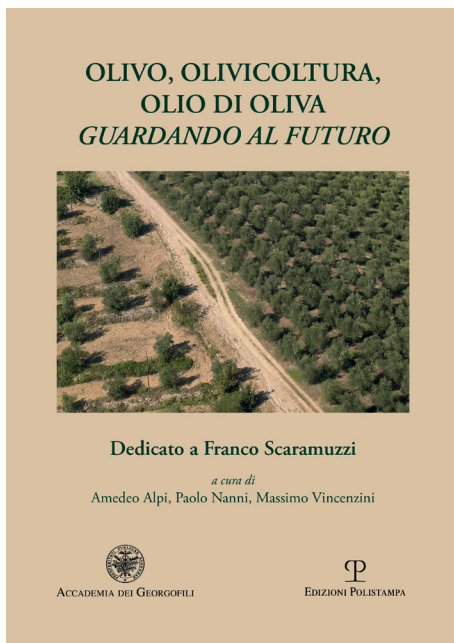
Anche in questo caso, il progetto potrebbe facilmente essere replicato in altri territori, ma, ancor di più, potrebbe essere ampliato e, aggregando i *partners* necessari, indirizzato a formare "accompagnatori" del trasferimento in campo delle diverse risorse digitali disponibili, come anche di altre innovazioni tecnologiche.

Volume dedicato dai Georgofili a Franco Scaramuzzi

A conclusione di questa sommaria descrizione dell'attività scientifica e divulgativa svolta nel 2020, va certamente segnalata la preparazione del volume *Olio, Olivicoltura, Olio di Oliva, guardando al futuro*, dedicato a Franco Scaramuzzi e pubblicato all'inizio del 2021.

In occasione del trigesimo dalla sua scomparsa, avvenuta il 6 gennaio 2020, era intenzione dell'Accademia rendere omaggio al nostro indimenticato presidente onorario in eventi scientifici sul tema olivo-olivicoltura-olio d'oliva, settore su cui Franco Scaramuzzi ha svolto una intensa attività di ricerca fin dall'inizio della sua carriera e non ha mai cessato di prestare la sua massima attenzione di studioso e di georgofilo. Le giornate di studio, programmate in tutti i loro dettagli, si sarebbero dovute svolgere presso le sette Sezioni tra la fine di marzo e i primi di aprile, ma l'emergenza sanitaria ne ha impedito la realizzazione. È nata così l'idea di sostituire gli eventi programmati con una serie di contributi scientifici coordinati tra loro, in modo da coprire, grazie alle competenze dei molti Accademici-autori coinvolti, l'intero settore olivo-oleicolo, con una visione che, partendo da aspetti storici, fosse rivolta al futuro, prendendo in considerazione anche aspetti inerenti i mercati e le politiche agricole.

L'idea è stata accolta con consenso unanime e il risultato è questo volume speciale, convintamente dedicato da tutti gli accademici, non solo gli autori dei testi, a Franco Scaramuzzi e alla sua voglia di vivere da uomo di scienza, per l'appunto, *guardando al futuro*.



La copertina del volume dedicato a Franco Scaramuzzi, «Olivo, olivicoltura, olio di oliva guardando al futuro», a cura di Amedeo Alpi, Paolo Nanni, Massimo Vincenzini

Come è consuetudine dell'Accademia quando si propone di affrontare un tema di grande attualità con una opera editoriale specifica, il libro prende in considerazione l'intero sistema dell'olio di oliva e raccoglie aggiornati contributi di sintesi che intendono rivolgersi non solo a tutti i soggetti che compongono la complessa filiera produttiva, ma soprattutto a un pubblico vasto, per fornire conoscenze validate dal lavoro scientifico ed esposte in modo da renderle punto di riflessione. L'ampiezza dei destinatari cui il volume è rivolto rappresenta una precisa scelta che merita di essere sottolineata e forte è l'auspicio che il volume possa incontrare il fattivo interesse anche da parte dei decisori politici, in vista della redazione del Piano Strategico Nazionale con cui dovrebbe trovare applicazione la nuova PAC.

In definitiva, grazie alle tecnologie digitali e al costante impegno dei dipendenti e di numerosi Georgofili, l'Accademia ha potuto continuare a operare lungo le tre direttrici tradizionali, editoriale, espositiva e scientifico-divulgativa, adoperandosi anche nella valorizzazione del proprio patrimonio storico-culturale, sempre ricercando una maggiore efficacia comunicativa.

Il volume annuale degli «Atti dell'Accademia» relativo al 2020, già pubblicato e reso disponibile anche in formato digitale unitamente al supplemento che raccoglie tutti i contributi divulgati nel corso dell'anno attraverso l'iniziativa "L'Accademia per il post Covid-19", rende compiutamente conto di tutta

l'attività svolta, che, come già sottolineato, per la quasi totalità ha dovuto far ricorso a tecnologie digitali, modalità certamente inedita, ma non per questo meno consistente o meno rilevante.

Apprestiamoci ora ad ascoltare con grande attenzione l'accademico emerito prof. Dario Casati, presidente della Sezione Nord Ovest dei Georgofili, la cui prolusione, dal titolo *Oltre la pandemia, quale futuro per l'agricoltura*, offrirà sicuramente numerosi spunti di riflessione per tutti noi georgofili, per gli imprenditori agricoli, per le associazioni di produttori, per tutti coloro che hanno a cuore l'agricoltura e per i decisori politici, chiamati a operare su scala nazionale e regionale con la consapevolezza che l'agricoltura appare sempre più dipendente dalle decisioni europee e dagli orientamenti del mercato globale.

Nella ragionevole speranza di poter presto tornare a vivere senza "distanziamento sociale" e sempre confidando nei benefici derivanti dalla Scienza e dalla ricerca scientifica, il 268° Anno Accademico dei Georgofili è ora ufficialmente aperto.